

Mercati imprese

Adr, Caltagirone nella cordata Pirelli-Benetton

Continuano i «movimenti» in vista della privatizzazione della Aeroporti di Roma

MILANO Anche il gruppo di Francesco Gaetano Caltagirone entra in gara per la privatizzazione degli Aeroporti di Roma e lo fa alleandosi alla cordata «Hermes» lanciata da Benetton (Edizione Holding Benetton) e Tronchetti Provera (Pirelli e Pirelli & C.). In campo, secondo quanto si è appreso, sono scese anche - come sostegno finanziario della cordata - sia la Comit, sia il San Paolo-Imi. Ma ancora non si conoscono i dettagli dell'impegno economico previsto dalla cordata.

L'accordo è stato confermato in una nota diramata dal gruppo Pirelli. «Edizione Holding, Pirelli & C., Pirelli e gruppo Caltagirone - vi si legge - hanno sottoscritto una lettera d'intenti per partecipare, tramite la società Hermes, al progetto di creazione in Italia di un network aeroportuale». La Hermes, «come primo passo - specifica la nota - intende concorrere alla prossima privatizzazione della società Aeroporti di Roma guidata da Gaetano Galia e, in caso di successo, acquisire partecipazioni in altre società di gestione di aeroporti italiani». Il capitale della Hermes «sarà aperto all'ingresso di investitori finanziari, fer-

mo restando che la maggioranza assoluta della società sarà pariteticamente detenuta dai tre gruppi industriali italiani». «San Paolo-Imi - precisa la Pirelli - ha manifestato il proprio interesse a partecipare all'iniziativa. La compagine azionaria potrà essere allargata ad altri partner finanziari e settoriali, con disponibilità a prevedere l'ingresso anche di azionisti rappresentativi delle realtà territoriali». Hermes «sarà assistita oltre che da San Paolo-Imi cui spetterà il coordinamento finanziario dell'operazione - da Comit, Cabotot Gallo & C.».



L'aeroporto di Fiumicino

Koch/Contrasto

SUPERMERCATI

Standa a Coin
Parere favorevole
dall'Antitrust

ROMA Via libera dell'Antitrust all'operazione di cessione da parte della Standa del ramo d'azienda costituito dai magazzini non alimentari al gruppo Coin, mentre a nuova distribuzione della famiglia Franchini verranno ceduti i marchi e il ramo d'azienda operante nel grocery alimentare. L'autorità garante della concorrenza e del mercato ha deciso di non avviare l'istruttoria per tutte e due le operazioni in quanto non determina la costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante sui mercati interessati tale da eliminare o ridurre la concorrenza.

Nozze Alitalia-Klm via libera del cda

L'alleanza frutterà 630 miliardi di utili

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO Il «matrimonio» con la compagnia olandese Klm sarà vincolato da venerdì prossimo 27 novembre, quando l'intesa sarà siglata dai due partners. Ma già ieri il consiglio di amministrazione di Alitalia ha sciolto le riserve annunciando il via libera agli accordi proprio mentre il ministro dei Trasporti Tiziano Treu, impegnato nell'aula del Senato a rispondere alle mozioni su Malpensa 2000, aveva presentato l'alleanza come imminente.

Il vertice della compagnia aerea di bandiera ha dato il proprio avallo a tre operazioni con Klm. Un «accordo generale» dedicato alle linee-guida che fanno presumere la volontà di stringere un'alleanza di natura strategica, e due accordi operativi di settore che riguardano la cooperazione rispettivamente nel trasporto di linea e nel trasporto merci.

Il consiglio d'amministrazione inoltre ha dato il benestare ad altri tre accordi-ponte «già attuati» dell'alleanza per quanto riguarda la cooperazione su alcune rotte», spiega il portavoce di Alitalia.

Si tratterebbe di un'intesa sinergica sulle rotte per l'Australia, il Sudafrika ed il traffico inter-hub europeo. Unendo le forze, le due compagnie prevedono non solo forti risparmi, ma anche di incassare utili aggiuntivi per circa 730 milioni di fiorini l'anno, pari a circa 630 miliardi di lire, tramite la razionalizzazione delle rotte e dell'utilizzo di tre «hub», Milano, Roma ed Amsterdam. Ma l'accordo di chiude altri orizzonti: l'ingresso a pieno titolo «entro tre mesi» di Alitalia nell'alleanza già operativa tra Klm e l'americana Northwest, come ha rivelato ieri il quotidiano olandese *Trouw* citando studi interni alle due compagnie per illustrare il quadro della situazione.

Una delle rotte sulla cui razionalizzazione l'accordo punta per ottenere consisten-

ti risparmi sui costi è la Barcellona-Vienna che farà perno su Malpensa invece che su Amsterdam. Analogo discorso per il collegamento da Madrid a Monaco di Baviera. Quanto all'ingresso di Alitalia nell'accordo Klm-Northwest, questo passaggio verrebbe facilitato dal recente patto tra Italia e Stati Uniti sui «cieli aperti». Nessun commento da parte olandese, su questo aspetto delle strategie per il futuro.

Per il ministro Treu l'unione tra Alitalia e Klm è «un'alleanza forte che realizza una effettiva integrazione tra le reti in grado di attrarre flussi di traffico anche per il Sud». Treu tranquillizza i senatori: «La buona salute di Alitalia è un bene per il paese. Non dimentichiamo che la compagnia, solo fino a poco tempo fa, era sull'orlo del disastro». Il momento più brutto è alle spalle, assicura il ministro. «L'azienda si è consolidata ed ora si deve misurare sempre più apertamente sul mercato nazionale ed internazionale», una prospettiva di liberalizzazione nella quale «sarà il mercato a condizionare le tariffe». Per Treu «non c'è dubbio che l'attuale sistema non funziona, deve necessariamente essere cambiato».

VENERDI LA FIRMA
Già definiti due accordi operativi di settore e un'intesa generale

Sul tavolo ci sono varie questioni. Un incontro-studio si tiene oggi. Treu ha messo in guardia dai rischi del localismo esasperato: «Tutti possono immaginare che il proprio luogo abbia prospettive di sviluppo immenso - ha detto - ma l'unico modo razionale è di vederle tutte insieme. Vedremo quali sono le convenienze in base alle quali verrà riesaminato l'equilibrio tra Linate e Malpensa».

La fusione è stata possibile grazie all'accordo determinante di un terzo partner: Sun Microsystems. La società che ha inventato Java, il linguaggio di programmazione che permette di scrivere programmi per Internet in grado di funzionare su tutti i tipi di computer, si impegna a distribuire per i prossimi

Aol-Netscape, accordo anti-Gates

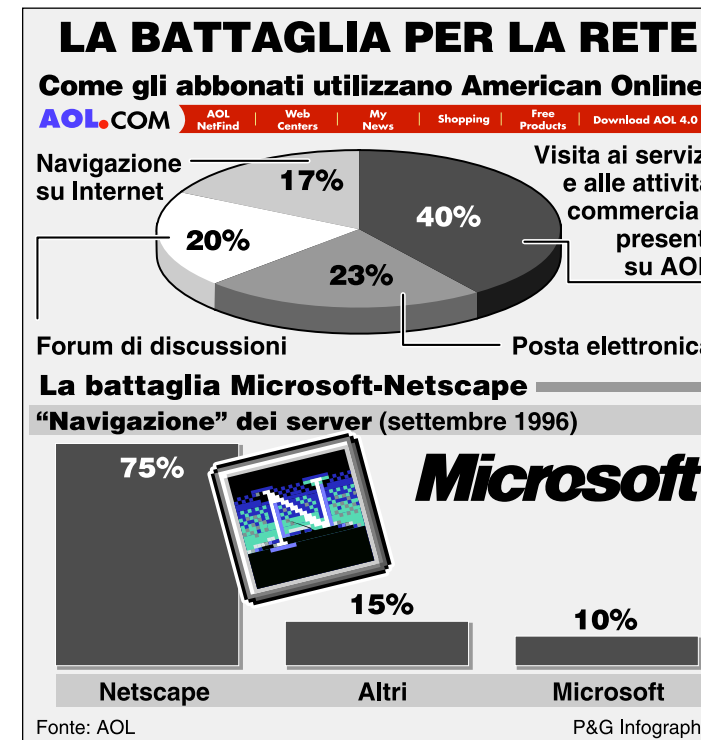
Il nuovo colosso dell'informatica farà concorrenza a Microsoft

NEW YORK Con 4,21 miliardi di dollari (quasi 7200 miliardi di lire) America Online si è aggiudicata l'acquisto di Netscape Communication. Nasce così un nuovo gigante nell'industria informatica, un gruppo in grado di contrastare il potere di Microsoft, il colosso dell'informatica di Bill Gates, nel redditizio mercato di Internet. AOL, che con i suoi 14 milioni di abbonati è il primo fornitore di accesso a Internet del mondo, acquisisce contemporaneamente il controllo del programma per navigare nella Rete Netscape «Netscenter», uno dei siti più visitati del cyberspazio, con 20 milioni di contatti ogni mese.

Dopo due settimane di trattative serrate e rese difficili dalla definizione dei rapporti di cambio fra i titoli delle due società, l'accordo è fatto. Netscape, la società fondata 4 anni fa, che con il suo programma di navigazione ha contribuito in modo determinante alla popolarità di Internet, cessa di esistere come entità autonoma. Dalla primavera del prossimo anno opererà come una divisione di America Online, pur mantenendo il suo quartier generale a Mountain View (California). Gli azionisti di Netscape, alla fine di un lunghissimo lavoro di stima del valore dei due gruppi, riceveranno 0,45 azioni di AOL per ognuno dei 99,5 milioni di titoli della società.

«Questa entusiasmante collaborazione ci permetterà di fornire servizi migliori e più completi ai nostri clienti», ha dichiarato James Barksdale, amministratore delegato di Netscape, che, secondo i termini dell'accordo, entra a far parte del consiglio di amministrazione di AOL.

La fusione è stata possibile grazie all'accordo determinante di un terzo partner: Sun Microsystems. La società che ha inventato Java, il linguaggio di programmazione che permette di scrivere programmi per Internet in grado di funzionare su tutti i tipi di computer, si impegna a distribuire per i prossimi



L'ACCORDO IN CIFRE
L'operazione è costata ad AOL l'equivalente di 7200 miliardi di lire

teressi causato da questa nuova situazione: migliaia di fornitori d'accesso a Internet che distribuiscono il browser Netscape si troveranno costretti a pagare i diritti della licenza ad AOL, il loro più micidiale concorrente.

Reazioni contrastanti in casa Microsoft. Si inasprisce la sfida sul mercato di Internet proprio mentre la società di Bill Gates era convinta di aver spazzato definitivamente Netscape. Soddisfazione degli avvocati che ritengono il processo intentato dall'antitrust per pratiche monopolistiche «superato dagli eventi».

L'84% degli italiani considera i pc indispensabili

Il computer per uso domestico s'ha ad insidiare il primato della televisione: la maggioranza degli italiani lo ritiene ormai parte della vita di tutti i giorni, mentre l'84 per cento dei cittadini lo considera addirittura essenziale. Alta anche (79%) la percentuale di coloro convinti del fatto che «il computer serva ad aprirsi a nuove idee». E quanto risulta da una ricerca svolta dalla Doxa per valutare l'uso e la diffusione del pc nelle famiglie italiane. Quasi metà degli italiani ormai, esattamente il 43%, usa regolarmente o saltuariamente il computer (il 25% almeno una volta la settimana) anche se, al momento, l'ha in casa solo il 22% dei cittadini. Ma la tendenza è comunque di costante crescita come dimostra l'andamento del mercato «home» italiano che ha registrato, nell'ultimo quadriennio, una crescita delle vendite tra le più alte d'Europa, recuperando così lo «storico» arretrato del settore. Il 70% del personal computer installati nelle famiglie italiane (che hanno in media quattro anni di vita) ha una stampante ed il 25% un modem. L'uso del Pc è molto più diffuso tra gli uomini, specialmente giovani (l'ha usato l'81% dei giovani tra i 15 ed i 24 anni). Cresce l'interesse anche tra i non utenti: oltre un quarto di loro (il 26%) vorrebbe imparare ad usarlo ed il 6% degli intervistati si dice disposto a frequentare corsi ad hoc. Nel corso dell'ultimo anno il 19% del campione ha usato cd rom ed il 13% ha usato almeno una volta Internet.

E dall'America arriva Kudzu il mini-computer

Le ultime notizie dai fronti informatici più avanzati indicano che il futuro non è più dei mega-computer, ma di una miriade di «formiche»: personal computer in commercio, che possono essere assemblati alla casalinga. Il modello è una pianta rampicante giapponese, che si chiama kudzu e può prolungare i suoi viticci di una trentina di centimetri in una giornata. L'idea però non viene dal Sol levante, ma dal New Mexico, dove due grosse industrie elettroniche americane, Sandia e Compaq, hanno il nome di kudzu al più recente supercomputer frutto della loro collaborazione. Astimolare l'iniziativa sono stati i notevoli costi per assemblare grossi elaboratori costituiti da migliaia di microprocessori che lavorano in parallelo. Invece di spendere circa dieci milioni di lire per microprocessore, si è pensato di collegare una miriade di personal computer sul mercato e assai meno cari. I risultati sono stati stupefacenti: kudzu è risultato anche assai più duttile e rapido dei suoi simili costruiti in blocco. Per ordinare un archivio di un milione di megabyte, pari al contenuto di un migliaio di enciclopedie, la nuova macchina ha impiegato una cinquantina di minuti rispetto alle due ore e mezzo di un superelaboratore di tipo convenzionale due volte più dispendioso. Anche per il software di kudzu sono state utilizzate versioni disponibili sul mercato, collegate tramite schede di rete. Il prezzo fisso è stato un decimo rispetto a un supercomputer di simile potenza.

Previdenza, un anno per il riordino degli enti

Finanziaria, nel collegato approvata una delega per il governo

NEDO CANETTI

ROMA Nel quadro del collegato ordinamentale alla finanziaria, approvato nella notte di lunedì dalle commissioni Bilancio e Lavoro del Senato, è prevista una delega di 12 mesi al governo per il riordino degli enti di previdenza da attuarsi entro un anno dall'entrata in vigore della legge.

Obiettivo del riordino è la fusione per incorporazione di enti con finalità o funzioni identiche, omologhe o complementari; la distinzione e separazione dalla funzione di gestione da quella di

indirizzo e vigilanza; la riduzione ad uno degli organi di gestione e al numero di componenti del Civ; il decentramento territoriale degli enti; la razionalizzazione dei poteri di vigilanza ministeriale. La norma centrale sull'omogeneità dovrebbe significare il mantenimento in vita di Inps, Inail e Inpdap. In pratica, avremo un solo ente per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali e due enti separati per le altre funzioni previdenziali ed assistenziali in favore dei dipendenti di amministrazioni pubbliche e, rispettivamente, di ogni al-

tro benefico. Sparirà un numero consistente di istituti medi, piccoli e addirittura microscopici.

Gli enti che non svolgono funzioni di interesse pubblico dovrebbero essere trasformati in associazioni di diritto privato. Il Cda, «nominato dal governo sulla base di rigorosi criteri di professionalità», eleggerà il presidente, al suo interno. Previsto, inoltre, il controllo della Corte dei Conti e sinergie tra gli enti attraverso la mobilità.

«Il riordino degli enti pubblici di previdenza ed assistenza - ha dichiarato il senatore Michele De Luca, ds, presidente della com-

missione parlamentare di controllo sull'attività degli enti - risulta recepito nella relazione della commissione bicamerale competente in materia: la concertazione allargata agli enti si coniuga, quindi, con il consenso espresso in sede parlamentare». Nulla di fatto, invece, per la proposta delle nomine dei vertici degli enti, in attesa del loro riordino. L'emendamento, presentato dal relatore, Antonio Montagnino, Ppi, è stato ritirato. Si potrà procedere perciò, al momento della scadenza, al rinnovo delle presidenze e dei consigli di Inps, Inail e Inpdap.

Treu al Senato su Malpensa: «La verifica entro la fine del '98»

ROMA Il ministro dei trasporti, Tiziano Treu, tiene personalmente sotto osservazione il nuovo scalo milanese della Malpensa ed entro l'anno intende fornire una valutazione complessiva sull'efficienza dello scalo. Lo ha affermato ieri, rispondendo, in Senato, ad una serie di mozioni sull'aeroporto presentate da tutti i gruppi. Malpensa rappresenta, per il ministro, «un punto di partenza e non di arrivo», «le prospettive di sviluppo sono veramente grandi». Si prevede, ha detto, un 9-10% di incremento annuo del traffico. La prospettiva è quella della liberalizzazione, in vista di un'ampia «espansione del traffico passeggeri e merci» e «di spazi di mercato da coprire». Per Treu, abbiamo «l'occasione per recuperare un traffico d'affari che ci è stato sottratto negli anni dalle compagnie aeree straniere».

Per quanto riguarda la questione del traffico aereo nel Mezzogiorno, il ministro ha sostenuto che occorre «una valutazione del mercato anche agli aeroporti del Sud, per valutare quali sono gli effettivi fabbisogni su Linate e sulle altre città del Nord». Non è nemmeno escluso un riequilibrio tra Malpensa e Linate «se vi fossero indicazioni di un forte flusso verso quest'ultimo scalo». «La richiesta di un piano di sviluppo per il Sud - ha ricordato - è stata avanzata formalmente e prima arriva prima potremmo assumere delle decisioni». Per oggi, intanto, è previsto un incontro con Assoaeroporti e Anci. Per i recenti disagi, Treu ha risposto alle critiche ricordando che sono in netto regresso i ritardi in partenza si sono ridotti a 20 minuti di media, causa di una certa «fragilità». «Anche il sistema delle tariffe - ha promesso Treu - dovrà cambiare in prospettiva, ma senza interventi diriggistici».

